

fanti soliti a far bon numero di fanti per l'imperador, per venir in Italia, et erano zonti li danari da farli, et sariano al numero di 20 milia, con altre particolarità, *ut in eo*.

Fu posto per i Savi del Conseio et Terraferma, *excepto* sier Hironimo da chà da Pexaro, una lettera all'Justinian orator nostro in Franza, zerea quello el rechiede, che, trattandosi paxe, qual è il voler nostro, et se li scrive semo contenti dar a la Cesarea Maestà in tempi ducati . . . milia, et 70 milia che'l resta haver, li 5000 ducati a l'anno per li beni di foraussiti, et Ravena et Zervia semo contenti meterla in deposito in man del re Christianissimo. Et volendo far l'imperator questi pati, restando il duca de Milan nel Stado, concludi la paxe, et di questo se li manda il sindicado.

*Item*, un'altra lettera al ditto, in caso non seguisse la paxe, et venendo Cesare in Italia, volendo la Christianissima maestà haver la resolution quello li vol dar Italia al mexe, come apar per la scrittura etc., la Signoria ha a dar ducati 30 milia, et 5500 fanti.

Et sier Lunardo Emo il consier et sier Hironimo da chà de Pexaro, savio a terraferma, voleno che se indusii di scriver in Franza *pro nunc*.

Et andò primo in renga sier Lunardo Emo, et parlò per la sua opinion et *potissimum* per il Turco per non metterli sospetto. *Item*, aspettar monsignor di Terbe orator del re Christianissimo che vien in questa terra, al qual se li potrà poi risponder. Fè molti spaventi che non tolemo il Turco nemico, et pianzete su la renga.

Et li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio del Conseio, era in settimana, dicendo chi vol paxe è bon scriver questa lettera et non star sempre in guerra, nè per questo il Turco haverà a mal, pur non si faza contra di lui, etc.

Da poi andò in renga sier Gasparo Malipiero fo savio del Conseio, per la indusia, et li rispose sier Alvisè Gradenigo, savio del Conseio, per l'opinion di Savi et soa.

Dapoi andò sier Hironimo da Pexaro savio a Terraferma; disse poche parole, che non è homo che non creda la Signoria habbi fatto venir il Turco in Alemagna per divertir, *maxime* havendo messer Alvisè Griti fiol del Serenissimo con lui, però è bon indusiar.

Andò le parte: 13 non sincere; . . . di no, 82 de l'indusia, 88 di scriver. *Iterum*, . . . non sincere, 83 di scriver, 88 de l'indusia. *Iterum*, 12 non sincere, 79 di scriver, 93 de l'indusia;

et questa fu presa, et comandà strettissima credenza, et si vene zoso a hore 24 passade.

*Copia di una lettera di Palermo, di 11 zugno 1529, scritta per sier Pellegrin Venier fo di sier Domenego a la Signoria nostra.*

*Serenissime et excellentissime Princeps et domine, domine semper colendissime.*

Per lettere de Tunis, de ultimo del passato, scriveno il corsaro con la nave Galega et la barza prese *cum* li zuecari casse 700 di la madera destinati per Venixia, era ionti a la Goletta, et havia contratato con quel re cantera 200 zucchari a ducati 6 d'oro franchi di spexe, in la qual summa sono *etiam* quelli prexi de la nave Catelana cargò in questo porto, che non volseno ritornar niente, quantunque questo illustrissimo vicerè in Tripoli ordinasse che per quel governador che è substituto del capitano Larcon non volse dar niente, dicendo daria bon conto a la Cesarea Maestà, dovea star per tutto il presente mese ad haver il pagamento suo, et prese 4 navilli havea mandati a mori do cargi de sal, uno con formenti, l'altro venia di Alexandria con lini et spezie poche, havea da 150 homini per nave, ben in ordine de arteltarie. Al partir suo da Tripoli et da Malta dava fama partiva per Salonichi et voleva prender robe de tutto homo, credo cusi expedito da la Goleta non faz il medemo effetto. La barza Contarina, fu presa li tempi passati, se atrova a Tripoli et è inavegabile per molta acqua, le zenere di quella in Saragosa, poi esser stà tenuta tanto tempo per ordine de cui aspectava a requisition di molte pregierie mie fatte a lo illustrissimo Vicerè a tari 8 il canter fu venduta ad alcuni di Galipoli et l'hanno navigata. El re de Tunis con el Zieco de Zerbi è pur in discordia, et ducati 40 milia donava ditto Zieco al preditto re, per il danno successo di l'armada prese il Zudeo de ditto re; li arabi dava favor al Zieco, di modo si persuadeva prenderano accordo di formenti et tutte vittuarie, bona saxon in quelle parte, a doble 2 1/2 casiso.

In questo regno la saxon è ormai al securo et optima è stata a la marina et sopra le montagne . . . . . de orzi maxima a tari 6 salma grassa. In Catania et quelle parti formenti tari 23, quella medesima misura de qui, de formenti novi non è pretio alcuno, salvo tari 3 più di la mità son compradori. Questo illustrissimo Vicerè ha fatto chiu-der le tratte di tutte sorte vittuarie per ogni parte, *etiam* per Napoli; se iudica darà licentia fin qual-